

TENNIS, FINALI ATP Agassi perde con Sampras e si ritira

DANIELE AZZOLINI

■ HANNOVER. Duecentocinquanta lire valgono bene una bordata di fischi. Nel considerare il giusto rapporto tra quanto visto in campo e quanto hanno sborsato ai botteghini i 15 mila della Halle di Hannover, adibita a teatrino tennistico, non c'è dubbio che parecchi degli spettatori tedeschi si devono essere sentiti a dir poco truffati. E hanno reagito alla loro maniera, civilmente ma molto, molto duramente all'indirizzo del tennista che più degli altri ha fatto saltare la mosca al naso. Andre Agassi, tanto per cambiare. Non meno di ventuno salve di fischi, miste ad autentiche bordate di insulti e di invettive, hanno accompagnato il secondo set dell'ex Flipper di Las Vegas, opposto a un Sampras sveglio e reattivo come da tempo non lo vedevamo. Agassi, invece, una pena. Fiacco, svogliato, talmente fuori forma da sbatacchiare un'infinità di colpi due o tre metri fuori dalle righe del campo. Dicono che non sia stato bene, negli ultimi giorni. E così ha deciso di ritirarsi a causa di un forte stato di debilitazione conseguente ad una influenza non ancora smaltita. Al suo posto giocherà lo svedese Enqvist, che era stato designato come riserva. E pazienza se qualcuno ci resta male e se la prende: la prima regola di Agassi, in fondo, non è quella di fregarsene degli spettatori?

Sfilò il tennis d'America, sulla passerella del Masters di Hannover. Prima Chang, poi Sampras e Agassi, ma a parte il numero uno non c'è di che stare troppo allegri. Chang incappa nella seconda sconfitta consecutiva ed è già fuori; un mezzo disastro per lui, che veniva dalla finale dello scorso anno. Troppo veloce il campo, per il suo gioco da fondo. L'austriaco pure è a disagio, ma se non altro ci mette la consueta rabbia, la solita devozione, l'impegno di chi non vuol farsi mettere subito alla porta. La vittoria, di fatto, lo tiene ancora in corsa. Sampras è l'unico che valga il prezzo del biglietto. Sembra ispirato, gioca facile, anche con il rovescio che appare addirittura migliorato, mentre un tempo era una specie di cartina tornasole del suo stato di forma. Certo, Agassi non offre alcuna resistenza, imbolito com'è, ma si vede che Sampras colpisce bene la palla, si fa trovare pronto ad ogni emergenza, è in salute e la vittoria lo candida alla guida del gruppo, di fianco a Becker che nella giornata d'apertura aveva battuto Kafelnikov. Di sicuro c'è per il momento il passaggio di Ivanisevic in semifinale, che ieri ha battuto l'olandese Krajiček. Risultati seconda giornata del girone eliminatorio. Gruppo bianco: Muster batte Chang 6-4/6-3, Ivanisevic-Krajiček 6-4, 6-7 (4-7), 7-6 (7-1); Gruppo rosso: Sampras batte Agassi 6-2/6-1.

Monica Seles ko. L'ex jugoslava, seconda testa di serie, ha abbandonato al primo turno il Masters femminile di New York mentre era in svantaggio per 5-4 nel primo set dell'incontro con la giapponese Date per il riacutizzarsi di un dolore alla spalla sinistra.

IN PRIMO PIANO. Per l'Epo un esperto della Sanità. Presentato ddl: carcere a chi dà farmaci



Il presidente del Coni Mario Pescante

Gentile/Ansa

Il governo affianca il Coni Ulivo: «Il doping è reato»

ANTONIO CIPRIANI PAOLO FOSCHI

■ ROMA. Per il Coni è quasi un commissariamento. Il governo entrerà nell'«isola felice» dei palazzi dello sport olimpico. Segno dei tempi che cambiano. Per Pescante, presidente del Coni, gli ultimi tempi sono stati davvero neri: prima il caso doping, capitato tra capo e collo, poi la tragica vicenda della morte del pugile De Chiara. Così, dopo l'incontro tra Pescante e il vicepremier Veltroni, ieri il presidente del Coni si è presentato sul Lungotevere Ripa, al ministero della Sanità, per un faccia a faccia con il ministro Rosy Bindi. Le cronache parlano di un incontro cordiale e collaborativo. Comunque, al di là dei convenevoli, il ministro Bindi ha detto a Pescante che un esperto nominato dal ministero entrerà a far parte della commissione scientifica antidoping (quella in cui coabitano Donati e Conconi...), per affrontare una volta per tutte, la questione dell'eritropoietina e dell'ormone della crescita. Inoltre Coni e ministero collaboreranno per una campagna di prevenzione.

Poi un gruppo di esperti ministeriali entrerà a far parte di un gruppo di studio ristretto «che in breve tempo dovrà fornire ogni utile indicazione per salvare l'integrità dei pugili».

Gli esperti dovrebbero essere professori al di sopra delle parti, una volta tanto. Questa d'altra parte è la strada auspicata da chi si occupa del settore e da tutti quelli che si battono per uno sport «pulito»: sarebbe questa la strada per risolvere il problema del doping, affrontando con decisione anche la poca funzionalità dell'antidoping. Che i controlli servano a poco lo dicono davvero tutti i medici, del ciclismo e di altri sport. Resta solo il Coni a stabilire l'Italia all'avanguardia nel mondo nell'antidoping... Vorrà dire che gli altri proprio non li fanno.

Il ministro Bindi ha anche affrontato il tema dell'esigenza di un sistema sanzionatorio più stringente. E proprio ieri su questo argomento è intervenuto l'Ulivo-Sinistra democratica. Reclusione per i medici dopatori, per i dirigenti senza scrupoli e per tutti gli intrallazzatori responsabili del fenomeno doping, impuniti per gli atleti: sono questi i due punti fermi del disegno legge dell'Ulivo-Sinistra democratica, presentato ieri in una conferenza stampa al Senato dal primo firmatario, il senatore Guido Calvi. «Stavamo lavorando a questo progetto da molti mesi, la gravità della situazione ci ha imposto di accelerare i tempi,

se tutto va bene il nostro disegno potrebbe diventare legge già prima di Natale», ha detto Calvi, sottolineando che non esiste il problema della copertura finanziaria; il provvedimento sarebbe a costo zero.

Il doping diventa reato, dunque. Ma gli atleti sono impuniti: «In questa maniera rispettiamo l'autonomia degli ordinamenti, perché gli atleti risponderanno agli organi della giustizia sportiva», ha spiegato Calvi. Allo stesso tempo, però, gli atleti nei processi sul doping saranno chiamati come testimoni e dunque non potranno rifiutarsi di rispondere davanti al giudice. Se noi avessimo previsto anche una minima sanzione per gli atleti, avremmo loro concesso la facoltà di non deporre. E in queste vicende di doping sappiamo benissimo che se nessuno parla la verità difficilmente viene fuori».

Il disegno di legge, ed è questa la novità dal punto di vista giuridico, istituisce dunque il reato di doping, inteso come «la somministrazione di medicinali appartenenti alle classi farmacologiche indicate dal Comitato olimpico internazionale ovvero la somministrazione di medicinali o l'uso di pratiche terapeutiche non giustificate da documentate condizioni patologiche ed effettuate con l'in-

tento di migliorare le prestazioni agonistiche». E invece permessa l'assunzione di qualsiasi sostanza, sotto controllo medico e dietro dettagliata certificazione, in presenza di condizioni patologiche.

Alla presentazione di ieri al Senato erano presenti diverse che si sono occupate in passato più o meno recitate di doping: dall'ex eptatleta Francesca Delon al dirigente del Coni Sandro Donati, oltre ad atleti come Daniele Scarpa, olimpionico della canoa, i fiorentisti azzurri Marco Arpino e Gabriele Magni, il tecnico del canottaggio Giuseppe La Mura e i dirigenti del ciclismo Farulli e Cerutti. Ha fatto una breve apparizione in Senato anche Pietro Mennea.

L'argomento doping appassiona e spaventa il mondo dello sport. E quando la legge andrà in porto spaventerà, e anche molto, i dopatori di professione. Le pene previste sono infatti molto severe. Vanno dai due anni ai cinque anni per i medici e i farmacisti; da un anno a cinque anni per i produttori e i fornitori. Le pene potrebbero addirittura aumentare della metà per dirigenti del Coni o delle federazioni o se l'atleta sottoposto a doping sia minorenni. Così, alcuni dirigenti del mondo sportivo con pochi scrupoli, vista la possibilità di passare 7 anni e mezzo in carcere, potrebbero ravvedersi.

Sci: oggi in Usa il gigante donne La Di Centa cade: salta l'esordio

Ancora senza Alberto Tomba, la Coppa del Mondo di sci riparte oggi negli Usa dopo l'avvio fuori stagione di un mese fa sul ghiacciaio austriaco di Soelden. I tempi di guarigione del campione bolognese dopo l'incidente in allenamento, al Tonale, del 22 ottobre scorso, si sono infatti allungati. Tomba comunque ha già tolto la bendatura rigida al polso destro ed anche il ginocchio sinistro va meglio. Tutto lascia prevedere che sarà in pista solo il 17 dicembre, due giorni prima del suo trentesimo compleanno, nello slalom speciale sulla classica pista Tre-3 di Madonna di Campiglio. A Park City gareggiano oggi in gigante le donne e domani toccherà agli uomini nella stessa disciplina. Sabato e domenica, invece, sarà la volta di due slalom speciali. A Soelden, in gigante, avevano vinto lo svizzero Steve Locher e la tedesca Katja Seizinger ma si erano viste un'ottima Deborah Compagnoni (seconda) e un buon Matteo Nana, rivelazione stagionale in cerca di conferme.

Ma si tratterà anche di capire a che punto è la preparazione degli altri italiani. Meno problemi ci sono per le ragazze, come già la passata stagione aveva dimostrato, sia nelle discipline veloci sia in quelle tecniche. Più seria, è invece la situazione dei maschi nelle discipline tecniche dove, dietro Tomba, pare esserci il vuoto. Dopo, la trasferta americana continuerà per i maschi in Colorado, a Breckenridge, il 30 novembre e l'1 dicembre con un gigante e uno slalom. Negli stessi giorni le ragazze saranno in Canada, a Lake Louise, con una discesa e un supergigante. Una settimana dopo, il 6 e il 7 dicembre, le donne saranno in Colorado, a Vail, con una discesa e un supergigante mentre gli uomini voleranno in Canada, a Whistler Mountain, vicino Vancouver, per le prime prove veloci di libera e supergigante.

Intanto, Manuela Di Centa salterà l'esordio stagionale in coppa del Mondo, previsto per sabato sulla distanza dei 5 km, a causa di un infortunio patito ieri in allenamento a Kiruna, in Svezia. A causa di una caduta, provocata dalle neve fresca, non battuta, presente sulla pista di gara, Manuela si è provocata la lesione al pollice della mano destra. Oggi l'azzurra rientrerà in Italia per sottoporsi ad accertamenti e probabilmente ad un intervento chirurgico.

FUORICAMPO

Specchia, bravo e licenziato

■ Intercity Napoli-Roma, è lunedì, è quasi sera. Squilla il telefonino di Paolo Specchia, di professione allenatore di calcio, quest'anno alla guida del Livorno, primo in classifica nel girone B della serie C2. Dall'altro capo c'è il suo presidente Claudio Achilli, di professione venditore di automobili (è proprietario di un autosalone). Sembra una telefonata come tante altre. «Mister come sta?» domanda Achilli, «che sta facendo?»; «sto in treno, sto tornando a Livorno», risponde l'allenatore: «lei presidente che sta facendo?». Immediata la risposta del presidente: «sto pensando, anzi ho pensato di cambiare il tecnico». Risata di Specchia «presidente lei ha sempre voglia di scherzare», «no, dico sul serio, ho assunto al suo posto Stringara». Momento di silenzio e di gelo. «Ma che sta dicendo?» riprende Specchia. «Credo che dopo il pari con il Pisa ci sia bisogno di una scossa» è la giustificazione del presidente. «Ma se siamo primi in classifica...»

Questa è la breve cronaca di un li-

PAOLO CAPRIO

cenziamento in tronco di un allenatore. Storie di ordinaria follia calcistica, che si ripetono puntualmente ad ogni stagione del pallone. Solitamente avvengono quando una squadra va male, mai quando veleggia sicura al comando della classifica. Eppure nel calcio dalle storie infinite si è accaduto.

Perché in questo mondo, dove competenza, equilibrio e ragione sono degli optional e dove il dilettantismo e il pressapochismo imperano anche ad alto livello, spesso e volentieri si gioca sulla pelle delle persone. Il benservito dato a Specchia ha dell'incredibile, non soltanto per come è avvenuto e le giustificazioni di comodo del presidente-padrone, ma soprattutto perché mette in risalto la precarietà di un lavoro che non offre più un minimo di garanzia. Già nelle categorie superiori, ci riferiamo alla serie A e B, ogni stagione per un allenatore è una scommessa. Nelle serie inferiori la situazione è ancora

più drammatica. Lavorare in quei gironi d'inferno è peggio che aggirarsi da soli e di notte nella casbah. Non basta neanche essere sulla cresta dell'onda e sulla vetta della classifica per avere la certezza di conservare fino alla fine del campionato la panchina. La conferma arriva da questa assurda storia di Livorno, dove Specchia ha avuto il coraggio (o il torto visto il mondo che lo circonda) di aver messo subito i puntini sulle i con il suo presidente, smanioso di mettere bocca sulle questioni tecniche della squadra. Ad ognuno i propri compiti, i propri doveri, le proprie responsabilità, senza interferenze alcuna. Una cosa che il presidente-padrone non ha gradito, così come non ha digerito il buon rapporto raggiunto fra squadra e allenatore, che poi è stata la chiave di volta del positivo avvio di campionato di una squadra che sta facendo molto di più di quanto è nelle sue possibilità. Ma le storie del calcio sono infinite. E di queste Achilli ha voluto essere protagonista per forza. Indesiderato.

LE GRANDI SCHEDE DI FILM

ancora più complete

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE

E ADESSO ANCHE:

- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

LE TRAME DEI FILM DI TUTTE LE TV

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

200 STORIA DI UN SUCCESSO FILM TV COMPILAZIONE 200 NUMERI

IN DICEMBRE "PRIMA" MONDIALE A ROMA

MADONNA Evita
sceglie l'Italia

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA